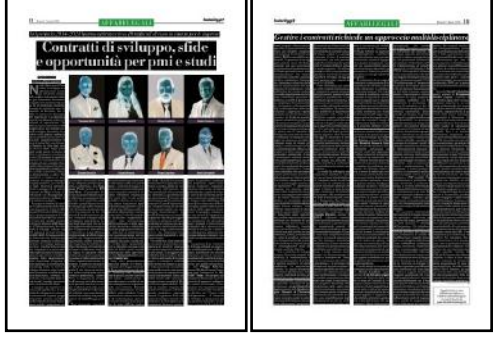
id: 000000517

ItaliaOggi
www.italiaoggi.it
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Data: 07.04.2026 Pag.: 34,35
Size: 1478 cm2 AVE: € 70944.00
Tiratura: 14757
Diffusione: 13472
Lettori: 84000



Nel periodo 2014-2025 hanno attivato circa 10 miliardi di euro in risorse per le imprese

Contratti di sviluppo, sfide e opportunità per pmi e studi

Pagine a cura

DI LUCA SETTEMBRINI

Negli ultimi anni il Contratto di sviluppo si è affermato come uno degli strumenti cardine della politica industriale italiana, per dimensione finanziaria e capacità di sostenere programmi di investimento complessi. Secondo le statistiche rese disponibili da Invitalia, fino al 2021, la misura ha finanziato 200 progetti per 7,2 miliardi di euro di investimenti e oltre 3,1 miliardi di agevolazioni. Dal 2021 si contano poi ulteriori 100 progetti circa, tra contratti e accordi sviluppo, finanziati sia a valere sulla misura ordinaria che su sportelli tematici con l'attivazione complessivamente di circa 10 miliardi di euro di risorse dedicate in oltre dieci anni dal 2014 al 2025. Negli ultimi anni, anche grazie al ricorso al Pnrr, lo strumento si è articolato con l'attivazione di sportelli tematici su semiconduttori, tecnologie net-zero, energie rinnovabili e filiere industriali prioritarie (agroindustria, design, moda e arredo, automotive, chimica, farmaceutica e altre). Nel complesso si registra un peso crescente di progetti strategici e capital intensive, una rilevanza degli interventi agroindustriali a sostegno di un settore trainante del Made in Italy, investimenti nel Mezzogiorno e numerose iniziative dedicate alla transizione ecologica.

Su questa traiettoria si inserisce il rafforzamento della dotazione finanziaria: il decreto Mimit del 22 dicembre 2025 prevede la riprogrammazione di 3,9 miliardi di euro del Pnrr a favore di sportelli specifici, mentre la legge di bilancio 2026 dispone il rifinanziamento dei contratti di sviluppo ordinari con 550 milioni di euro per il triennio 2027-2029. È con questo ultimo intervento che le risorse già destinate e previste a valere sui contratti di sviluppo approssimo circa i 15 miliardi di euro nel loro complesso. La misura prevede soglie minime di accesso e aliquote agevolative variabili in funzione della localizzazione, della dimensione d'impresa e della tipologia di investimento, includendo anche la ricerca e sviluppo. Operano criteri qualitativi stringenti: solidità economico-finanziaria, coerenza industriale, sostenibilità degli investimenti, impatto occupazionale e contributo alle filiere.

«Concepito per sostenere investimenti significativi, il Contratto di sviluppo non è riservato unicamente ai grandi gruppi industriali: possono accedervi anche imprese di media dimensione, purché i programmi siano coerenti, strutturati e dotati di un adeguato presidio finanziario e industriale», dice **Tommaso Perri**, partner di **IPG Law Firm**. «In questi oltre dieci anni di operatività della misura abbiamo accompagnato lungo tutto l'iter istruttorio realtà di medie e grandi dimensioni individuando gli ambiti normativi di riferimento, definendo piani di investimento ad hoc con schemi di rendicontazione rigorosi e fornendo al tempo stesso un'adeguata progettazione tecnica degli interventi. Con un simile approccio abbiamo supportato le imprese nel massimizzare l'incentivo e la sua efficacia, minimizzando i profili di responsabilità per l'organizzazione e assicurando solidità documentale in ogni fase di controllo e verifica. Nel tempo, il Contratto di sviluppo si è affermato come leva capace di generare effetti strutturali sul sistema produttivo quanto a rafforzamento delle filiere, capacità industriale, attrazione di capitali e occupazione. Ma è bene ricordare che si tratta di una misura strutturale di politica industriale, non un incentivo generalista», osserva Perri. «L'ampiezza del perimetro di accesso, unita alla presenza di sportelli tematici, ne amplia la platea potenziale, ma la complessità dell'iter e dei requisiti richiede una progettazione industriale solida e una pianificazione di medioØlungo periodo».

Uno strumento essenziale che però sembra non essere molto conosciuto anche nel mondo legale.«L'attività di studio è organizzata in modo multidisciplinare in quanto i contratti di sviluppo richiedono competenze che vanno oltre il solo profilo giuridico e fiscale, con un team che integra competenze legali di diritto amministrativo, diritto degli Aiuti di Stato e profili regolatori, affiancando le imprese lungo tutto il ciclo del progetto. In particolare, supportiamo i clienti nella strutturazione dell'investimento e della sostenibilità finanziaria, nella definizione del programma industriale, nella fase di interlocuzione con le amministrazioni coinvolte e nella gestione dell'iter con il soggetto attuatore, nonché nella verifica della compatibilità con la disciplina europea sugli Aiuti di Stato e nella corretta impostazione delle agevolazioni» dice **Stefania Zanotti**, partner di **Andersen**.

Sono stati principalmente agevolati progetti di ricerca e sviluppo e di sviluppo industriale. Le società che hanno sfruttato l'incentivo sono principalmente grandi imprese operanti nel settore manifatturiero e agroalimentare, nonché nel settore alberghiero con impatto sociale sul territorio. Essendo l'iter per l'ottenimento del contributo molto articolato, al momento alcune istanze sono in fase di rendicontazione, altre sono ancora in attesa di un riscontro da parte dell'ente gestore dei fondi. «Il giudizio è generalmente positivo in quanto lo strumento si mostra solido dal punto di vista dell'impianto, ma l'iter procedurale rimane piuttosto articolato. La procedura negoziale consente di valutare con attenzione progetti complessi e integrati di grandi dimensioni, ma comporta tempi di istruttoria non sempre rapidi e una complessità amministrativa con profili di incertezza sui tempi di erogazione. Questo può rappresentare un elemento critico soprattutto per imprese che devono prendere decisioni di investimento in tempi relativamente brevi o che confrontano strumenti simili disponibili in altri Paesi europei.

Per rafforzare ulteriormente lo strumento si potrebbero considerare tre direttrici principali: la prima riguarda la riduzione dei tempi e la maggiore prevedibilità delle procedure, fattore chiave nelle scelte di investimento; la seconda la stabilità delle risorse nel tempo in quanto rifinanziamenti consistenti, come quello recente, sono importanti per dare un segnale di continuità alle imprese e, infine, potrebbe essere utile valorizzare maggiormente i progetti di filiera e il coinvolgimento delle Pmi, così da ampliare l'impatto dei grandi investimenti sull'intero

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

id: 000000517

ItaliaOggi
www.italiaoggi.it
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Data: 07.04.2026 Pag.: 34,35
Size: 1478 cm2 AVE: € 70944.00
Tiratura: 14757
Diffusione: 13472
Lettori: 84000

tessuto produttivo» aggiunge Zanotti. La gestione di un contratto di sviluppo richiede normalmente il coinvolgimento di competenze diverse in quanto si tratta di operazioni complesse che combinano aspetti industriali, finanziari e regolatori. «Accanto alla nostra struttura professionale, in grado di svolgere attività di consulenza strategica e industriale a supporto delle imprese nella definizione del piano di investimento e del business plan, nonché nella strutturazione della copertura finanziaria del progetto, collaboriamo con società di ingegneria e consulenti tecnici, soprattutto nei programmi che prevedono nuovi impianti o riconversioni produttive, ed in taluni casi con società di servizi che ci assistono nella gestione della consuntivazione delle agevolazioni» conclude la professionista di Andersen.

«La gestione di un Contratto di Sviluppo richiede un approccio multidisciplinare. Collaboriamo stabilmente con advisor finanziari, società di consulenza industriale, esperti di progettazione tecnica e consulenti del lavoro per i profili occupazionali», dice **Filippo Federici**, counsel del dipartimento Corporate and Commercial di **ADVANT Nctm**. «Nei progetti più complessi è frequente il coinvolgimento di ingegneri ambientali e società di revisione. L'integrazione tra competenze legali e tecnico-economiche è un fattore decisivo per il buon esito dell'operazione» . «Il Contratto di Sviluppo si caratterizza per un approccio negoziale e «su misura», con un mix di contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati. È particolarmente efficace per progetti complessi che integrano investimenti produttivi, R&D e sostenibilità ambientale. La presenza di un soggetto gestore unico (Invitalia) consente poi una governance centralizzata del procedimento. In Studio operiamo con un team interdisciplinare che integra competenze corporate, amministrative, regolatorie e finanziarie. Assistiamo i clienti sin dalla fase di strutturazione del programma di investimento, nella definizione del veicolo societario e nella negoziazione con Invitalia. Particolare attenzione è dedicata ai profili di governance, compliance, 231 e sostenibilità, che incidono sull'ammissibilità e sull'erogazione delle agevolazioni. L'approccio è spesso integrato con advisor finanziari e tecnici». Lo Studio ha assistito imprese industriali e gruppi nella transizione energetica, in programmi di ampliamento produttivo e riconversione tecnologica. In diversi casi il Contratto di Sviluppo ha consentito di rendere sostenibili investimenti strategici che altrimenti avrebbero richiesto tempi di ritorno più lunghi. Lo strumento si è rivelato particolarmente efficace per progetti con forte impatto occupazionale e ambientale. «L'iter è strutturato e richiede un'elevata qualità progettuale, sia sotto il profilo industriale sia finanziario. La complessità documentale resta significativa. L'esperienza dimostra che una preparazione preliminare accurata è determinante per ridurre criticità e richieste integrative. La fase di monitoraggio successiva all'ammissione è altrettanto centrale. Un ulteriore snellimento delle tempistiche istruttorie e una maggiore prevedibilità dei criteri valutativi renderebbero lo strumento ancora più competitivo rispetto ad analoghe misure europee. Visto l'elevato tasso tecnico di taluni progetti, spesso tagliati su settori industriali molto specifici, poi, sarebbe opportuno istituzionalizzare un momento di confronto diretto tra Invitalia e le imprese richiedenti, tramite una o più audizioni. Il contraddittorio non solo scritto nel procedimento, infatti, permetterebbe anche di sciogliere ambiguità o incomprensioni che potrebbero risultare in ragioni ostative all'accoglimento della domanda» conclude Federici.

«Con i contratti di sviluppo vengono finanziati progetti industriali, di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, turistici e di tutela ambientale. Le agevolazioni previste da questo strumento agevolativo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, gestito da Invitalia, sono contributi a fondo perduto, finanziamento agevolato, contributo in conto interessi», spiega **Giunio Tonucci**, partner dello **Studio Legale Tonucci & Partners**. «La normativa attualmente in vigore consente anche la partecipazione delle Regioni, che possono cofinanziare i programmi di interesse per il loro territorio. Queste agevolazioni possono esser richieste da aziende italiane ed estere, singole o in gruppo (contratto di rete) di qualsiasi dimensione, ma sono previste soglie di investimento che partono da 7,5 milioni di Euro e possono anche superare i 50 milioni quando si attiva una procedura specifica e accelerata chiamata Accordo di Sviluppo. Ad oggi gli aiuti possono esser concessi sino al 31/12/2030».

Certo l'instabilità geo-politica, visti i contesti internazionali complessi in questo momento del tutto incerti, possono render difficile la pianificazione a lungo termine specie in presenza di continue nuove normative europee in ordine ad impatti ambientali o tecnologici. «Il nostro studio è suddiviso in dipartimenti specializzati nelle varie aree del diritto; rispetto a tematiche complesse quale quella dei contratti di sviluppo lo studio adotta un approccio multidisciplinare, che coinvolge più dipartimenti al fine di fornire un'assistenza organica», dice Tonucci. «Ad oggi lo strumento è stato adottato da nostri clienti attivi in ambito industriale e turistico per l'ampliamento delle proprie capacità produttive, oltre che per la riconversione di attività in stato di dismissione. Riteniamo che l'iter per la concessione della misura sia efficiente in quanto beneficia di un'istruttoria particolarmente celere e concentrata».

«Lo studio ha sviluppato una competenza specifica in materia, con un team interdisciplinare (composto anche da advisor esterni con cui collaboriamo su queste tematiche) dedicato che segue il cliente in tutte le fasi: dalla valutazione di fattibilità del progetto, alla predisposizione della documentazione tecnica e finanziaria, fino all'assistenza nelle interlocuzioni con Invitalia e nella fase di rendicontazione e monitoraggio degli investimenti realizzati», dice **Claudio Elestici**, partner di **RPLT**. «Abbiamo assistito clienti prevalentemente nei settori industriale e agroindustriale, supportando progetti di espansione produttiva e ammodernamento tecnologico. Gli esiti sono stati complessivamente positivi, con tassi di approvazione che possiamo considerare soddisfacenti. L'iter è articolato e richiede una preparazione approfondita già nella fase istruttoria. I tempi possono essere lunghi e la documentazione richiesta è considerevole. Tuttavia, la conoscenza dei criteri di valutazione e la struttura del dialogo con Invitalia rendono il processo gestibile per chi si approccia con adeguata preparazione professionale. Certamente sarebbe auspicabile una riduzione dei tempi di istruttoria e una maggiore flessibilità nella modulazione delle soglie minime di investimento, per consentire l'accesso anche a imprese di dimensioni più contenute. Inoltre, una semplificazione degli adempimenti in fase di rendicontazione contribuirebbe a rendere lo strumento più fruibile. La gestione di un Contratto di Sviluppo richiede un approccio multidisciplinare. Collaboriamo abitualmente con consulenti finanziari, società di ingegneria e project management, nonché con commercialisti specializzati in finanza agevolata, per garantire al cliente un presidio completo su tutti gli aspetti del progetto».

«La normativa ha lo scopo di stimolare la realizzazione di investimenti di rilevante valore, anche attraverso la collaborazione di più imprese. Per i legali si tratta di coordinare normali contratti di acquisto di macchinari o di appalto con le esigenze di rispetto delle caratteristiche dei prodotti necessari all'ottenimento delle agevolazioni concesse dalla normativa, con i tempi di ottenimento delle approvazioni preventive dei progetti e di rispetto dei successivi tempi di realizzazione degli investimenti. I contratti debbono essere coordinati e le condizioni so-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

id: 000000517

ItaliaOggi
www.italiaoggi.it
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Data: 07.04.2026 Pag.: 34,35
Size: 1478 cm2 AVE: € 70944.00
Tiratura: 14757
Diffusione: 13472
Lettori: 84000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

spensive e risolutive debbono incastrarsi in un puzzle non sempre di facile realizzo» dice **Claudio Bonora**, partner dello **Studio Mondini Bonora Ginevra**. Se poi alla iniziativa di investimento partecipano più aziende (anche per raggiungere i volumi minimi di investimento richiesti) la complessità cresce. «Nessun fornitore provvede infatti ad acquistare materiale o a mettere in produzione macchinari di rilevante valore se non è sicuro di cederli poi a terzi, nessuna azienda cliente investe se non è sicura di ottenere le agevolazioni ipotizzate, nessuna impresa assume l'impegno a realizzare un'opera o collaudare un bene entro un certo termine se non ha margini per affrontare ragionevolmente i possibili imprevisti. Il numero di questi contratti ci pare allo stato limitato e anche l'entrata in vigore della più recente normativa di agevolazione non ha per ora dato luogo ad alcuna modifica della nostra struttura. Siamo intervenuti per accompagnare investimenti trainanti in macchinari nel settore industria con collegati investimenti nel campo delle energie pulite. I processi sono tutt'ora in corso. La contrattualistica non può prescindere dal contributo profondo dei tecnici di vari settori ed agenzie che operano con continuità nell'ambito della assistenza alle aziende in tema di ottenimento di agevolazioni pubbliche. Le aziende che si sono rivolte a noi avevano già rapporti consolidati con propri partner del settore con cui ci siamo coordinati».

Uno dei settori in cui sono più numerosi è quello agroalimentare. **Nicola Lucifero**, equity partner di **LCA Studio Legale** ricorda che l'attività dello studio in tema di Contratti di sviluppo si sostanzia nel fornire assistenza ai futuri soggetti beneficiari nella verifica del possesso e/o del mantenimento dei requisiti oggettivi e soggettivi richiesti dalla normativa applicabile ai fini dell'accesso alle agevolazioni. «Quale dipartimento specializzato nel settore Agri-Food, l'esperienza maturata nell'ambito dei contratti di sviluppo riguarda prevalentemente il settore agroindustriale, con particolare riferimento al comparto ortofrutticolo e della trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato 1 del TFUE. Nello specifico, abbiamo avuto principalmente a che fare con soggetti beneficiari intenzionati a presentare progetti TPA, (Trasformazione e Commercializzazione di Prodotti Agricoli) volti ad ottenere finanziamenti ai fini della creazione, ampliamento, riconversione o ristrutturazione di unità produttiva successive modifiche. Ciò ha comportato la prestazione di servizi di assistenza ai fini di una selezione attenta degli investimenti ammissibili, distinguendo, ad esempio, tra prodotti agricoli e prodotti trasformati non finanziabili. Le principali criticità attengono ai tempi complessivi, che possono dilatarsi in presenza di richieste di integrazioni, rimodulazioni progettuali o interazioni con procedimenti autorizzativi esterni (titoli edilizi, VIA/AIA), nonché alla necessità di allineare i profili di cumulo e intensità con eventuali cofinanziamenti regionali o bancari. Ulteriori fattori di complessità derivano dall'applicazione dei principi trasversali e dal monitoraggio stringente su milestone, stato avanzamento lavori e rendicontazione. Nel complesso, il nostro giudizio è positivo: lo strumento è solido e premia progetti maturi, con governance e PEF credibili. Per massimizzare le probabilità di esito favorevole e contenere i tempi, si rivelano determinanti: una preØfattibilità accurata, la predisposizione ex ante del set documentale probatorio (perizie, computi, contratti quadro, lettere di intenti finanziarie), un cronoprogramma realistico con margini di flessibilità» ricorda.

Per accrescere l'attrattività dei contratti di sviluppo riteniamo prioritario intervenire su certezza dei tempi, prevedibilità delle decisioni e fluidità dell'erogazione. «Un calendario procedimentale vincolante con termini perentori per ciascuna fase, l'estensione di modelli di fastØtrack per i progetti strategici e una maggiore digitalizzazione endØtoØend (preØapplication, istruttoria, rendicontazione e monitoraggio su piattaforme interoperabili) ridurrebbero drasticamente tempi morti e richieste iterative di integrazione documentale. La gestione di un contratto di sviluppo richiede un presidio multidisciplinare coordinato dal team legale. Oltre ai soggetti beneficiari (soggetto proponente ed eventuali soggetti aderenti), interloquiamo stabilmente con il Soggetto gestore individuato dal Ministero (Invitalia) e con l'Amministrazione concedente nelle fasi istruttorie e negoziali che conducono all'Accordo di sviluppo. Affianchiamo studi di ingegneria e società di progettazione per la definizione dei capitolati tecnici, dei computi metrici e del cronoprogramma, nonché per la predisposizione delle perizie e delle asseverazioni utili all'ammissibilità dei costi e alla rendicontazione per stati di avanzamento. Ci interfacciamo con advisor tecnicoØfinanziari e istituti di credito ove necessario. Lavoriamo con revisori legali e società di certificazione per i controlli sulle spese e i sistemi di monitoraggio; con consulenti ambientali e HSE per la gestione dei procedimenti autorizzativi».

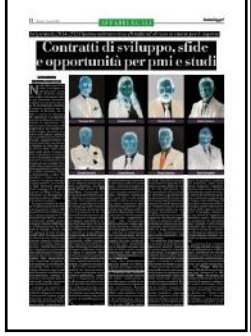
Secondo **David Colombini**, equity partner di **Weigmann Studio Legale** «l'attività di uno studio legale deve necessariamente inserirsi in un network professionale più ampio, di advisor dotati di competenze tecniche, ingegneristiche, di governo delle nuove tecnologie, economiche e finanziarie. La chiave del successo risiede nella capacità del team di lavorare in modo rapido ed organizzato, parlando con una sola voce ad Invitalia Spa e ai fornitori dell'impresa proponente, non solo prima del perfezionamento del CdS, ma anche nel corso della sua esecuzione, già solo per la necessità di rendicontare le spese e ottenere l'erogazione del contributo, ovvero per ottenere anticipazioni di esso. Particolare attenzione va fatta dal punto di vista legale alla due diligence da effettuare sui contratti in essere del proponente, sui contratti con i quanti a qualsiasi titolo interagiranno con esso in tutta la fase di esecuzione del CdS, che non può «incepparsi» su contenziosi con fornitori ed altri soggetti, sui rapporti assicurativi, bancari e di garanzia. In caso di progetti congiunti (i.e «in rete»), il supporto legale deve assicurare la funzionalità giuridica della compagine e degli accordi di collaborazione. In quasi tutti i casi il supporto legale deve riguardare anche aspetti di diritto amministrativo, per l'interazione che hanno sul CdS autorizzazioni di enti territoriali o pubblici di altro genere, certificazioni -di particolare rilievo nel settore agroalimentare- procedure amministrative di vario genere, presupposto spesso del perfezionamento stesso del CdS». Cosa migliorare per renderli più attrattivi? Per Colombini «Tra i vari interventi a cui si può pensare, uno in particolare risulta particolarmente «sfidante»: consentire con un intervento legislativo specifico l'utilizzo del CdS per le imprese che abbiano superato lo stato di crisi, dopo avere utilizzato lo strumento della composizione di essa ai sensi degli artt. 12 ss del Codice della Crisi di Impresa; già oggi può essere fatto, ma procedendo alla presentazione della domanda ad Invitalia dopo avere «chiuso» la relativa procedura».

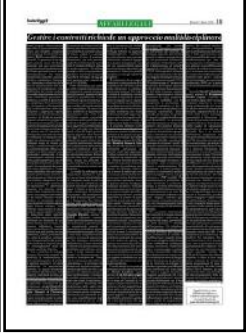
Gestire i contratti richiede un approccio multidisciplinare

id: 000000517

ItaliaOggi
www.italiaoggi.it
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Data: 07.04.2026 Pag.: 34,35
Size: 1478 cm2 AVE: € 70944.00
Tiratura: 14757
Diffusione: 13472
Lettori: 84000


Contratti di sviluppo, sfide e opportunità per pmi e studi



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Tommaso Perri

Stefania Zanotti

Filippo Federici

Giunio Tonucci

Claudio Elestici

Claudio Bonora

Nicola Lucifero

David Colombini